

MEDIAZIONE NON SCONTATA

di **Massimo Franco**

L compromesso che chiude il Sinodo può essere valutato in modo diverso, a seconda dei punti di vista. Come tutte le mediazioni, implica elementi di ambiguità, e comunque chiaroscuri necessari per non esacerbare controversie potenzialmente laceranti. Ma si deve

riconoscere a papa Francesco e alla Chiesa cattolica il coraggio di mettersi in discussione; di misurarsi con la modernità a costo di esserne segnati e perfino sfigurati.

Jorge Mario Bergoglio per primo ha accettato una sfida dalla quale poteva riemergere indebolito e non rafforzato.

Le resistenze contro le sue aperture, anche caute, sono apparse proporzionali alla percezione del suo pontificato riformista, se non rivoluzionario. È possibile che un Pontefice meno estraneo alle logiche «romane» avrebbe potuto ottenere risultati più incisivi. È certo che sarebbe stato circondato da minori

ostilità e riserve mentali. Ma la sua forza e la sua determinazione sono figlie dell'identità inedita del Pontefice. Lo spettro di una frattura, perfino di un simulacro di scisma, è stato evocato strumentalmente per illustrare i pericoli di un cedimento sulla dottrina.

continua a pagina 27

IL SINODO CORAGGIO E MEDIAZIONE NELLA CHIESA DI FRANCESCO

SEGUE DALLA PRIMA

L'esito spazza via simili scenari. La relazione finale è stata votata dai due terzi e oltre dei 275 partecipanti al Sinodo sulla famiglia. La questione dirimente della Comunione ai divorziati è passata per un solo voto, riflettendo fedelmente opinioni assai lontane tra loro; ma confermando l'immagine di una «Chiesa viva», nelle parole di Francesco.

D'altronde, i fattori esterni che si sono scaricati sulle tre settimane di dibattito l'hanno un po' condizionato. Ma non sono riusciti a piegarlo e distorcerlo più di tanto, perché la manovra di disturbo è stata così platealmente scoperta da indebolirne i registi, occulti o visibili. I temi più ingombranti sono rimasti gli stessi del febbraio scorso e di un anno fa. E anche gli schieramenti interni alla fine sono stati confermati. In sintesi: cosa può fare la Chiesa per dire qualcosa di nuovo non più alla famiglia ma alle famiglie create dall'epoca contemporanea.

La soluzione «caso per caso» della Comunione ai divorziati rappresenta la concessione massima offerta al fronte progressista, forte in Nord Europa e negli Usa. Ma la maggioranza ha visto confermato dallo stesso Papa

l'impianto dottrinale che non voleva minimamente intaccare. Francesco ha notato che in qualche discussione le obiezioni non sono state espresse con troppa benevolenza. La misericordia dalla quale sarebbe pervasa la relazione finale sembra un obiettivo più che la realtà di oggi.

Ma forse è meglio così: diplommatizzare troppo i contrasti avrebbe proiettato una fotografia di maniera del cattolicesimo mondiale. Le sfaccettature, invece, sono il riflesso coerente di quella società poliedrica individuata ed analizzata da Bergoglio da quando era arcivescovo di Buenos Aires: una bussola magari imperfetta e imprecisa, eppure inevitabile per tenere insieme cose molto diverse. L'esito del Sinodo porta a pensare che Francesco continui ad esercitare il proprio carisma con maggiore facilità fuori dalle file ecclesiastiche.

I suoi successi planetari e la sua popolarità non sembrano sufficienti a suscitare gli applausi unanimi degli episcopati. Anzi, a tratti si ha quasi l'impressione che causino malintesi e perplessità tra Papa e nomenclatura religiosa. Il problema, ormai è evidente, non riguarda solo la convivenza tra Bergoglio e la Curia. Tocca il raccordo con una parte di cardinali e vescovi nel mondo. Rimanda agli equilibri del Conclave 2013, e induce a chiedersi se esistono ancora.

Eppure, alla fine il Sinodo si è stretto intorno a Francesco: forse proprio per esorcizzare il «virus della disarmonia», come è stato chiamato. In Vaticano abita e agisce da due anni e sette mesi un Pontefice d'avanguardia, americano argentino, che si rende conto di quanto sia difficile fare avanzare le cose al ritmo che pensava. Francesco può cambiare solo con

prudenza, e accetta la lentezza. Altrimenti, sa che potrebbe staccarsi dal suo esercito ecclesiastico, che si ritroverebbe esposto alla tentazione di assecondare un tacito ordine di ritirata verso un passato che da tempo, in realtà, non esiste più.

Massimo Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

